

# Le associazioni dicono «no, ci si arrabbia rispettando la legge»

**Confesercenti e Confcommercio non approvano l'iniziativa, ma capiscono: «Siamo al limite»**

**Vengono chiesti il blocco dei tributi comunali e i risarcimenti**

## Le reazioni

■ Le associazioni di categoria, nel loro ruolo istituzionale, non aderiscono alla protesta dei «ristoratori ribelli». Invitano anzi alla cautela, ricordando che le aziende, con iniziative «selvagge», si espongono a sanzioni di varia natura.

Lo rileva Stefano Boni, direttore Confesercenti Lombardia Orientale, che pure non nega che la campagna #IoApro1501 sia la cartina di tornasole di una situazione esasperata. «Le attività del settore somministrazione sono al limite - osserva - : quanto si sta delineando, se non è accompagnato da interventi ben più consistenti di quelli ricevuti finora, porta al fallimento. Prolungare le restrizioni e introdurre di nuove sarebbe il colpo di grazia».

**Le richieste.** Sono circa 8mila i bar, ristoranti e pubblici esercizi del Bresciano. I dati dell'ultimo trimestre non sono ancora disponibili, ma si stima la chiusura di almeno un 30% delle imprese.

La vendita da asporto (che sarà revocata se la regione rientra in zona rossa) «è stata più un costo che un guadagno - sottolinea Walter Zugno, vicepresidente Fiepet provinciale -, ma serve per mantenere almeno un rapporto con i clienti. Molti di noi non hanno ricevuto i ristori e la cassa integrazione copre solo il 60% delle ore lavorate. Non saranno rinnovati tantissimi contratti per gli stagionali o i lavoratori a chiamata; c'è troppa incertezza».

Anche Zugno non condivide la «disobbedienza civile», perché «bisogna

essere arrabbiati, ma nella legalità»: «Vogliamo che le istituzioni ci sostengano nella richiesta di poter lavorare, almeno in alcune fasce orarie: esiste un problema di sopravvivenza, oltre a quello sanitario. E non si capisce perché macellerie, negozi alimentari etc. possano continuare con l'asporto e noi no. Inoltre chiediamo di bloccare i tributi alle Amministrazioni e a A2A di aiutarci con dilazioni nelle bollette». «Non lasciateci soli» è l'appello del ristoratore e vicepresidente Fiepet. Nessun appoggio anche da Confcommercio alla manifestazione al via domani.

**Timori.** «Comprendiamo tuttavia lo stato d'animo di questi esercenti con i nuovi provvedimenti in arrivo. Siamo vicini al punto di non ritorno - dice Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia -. Si è scelto di sacrificare il settore per garantire la salute e la sicurezza di tutti: scelta che non è stata accompagnata da una sufficiente politica di sostegno. Se bar e ristoranti vanno chiusi per il bene comune, lo Stato garantisca i risarcimenti proporzionati ad imprenditori e lavoratori e si faccia carico delle spese fisse, dalle bollette alle utenze. Il denaro pubblico viene investito per iniziative, come il cashback, non mirate a sostenere l'economia». //

ANITA LORIANA RONCHI

